

La finestra sul cortile... in Brianza

Piccoli fatti, e meno piccoli

Questa pagina del sito è stata fino a ottobre 2008, quando mi sembrata inutile continuare ad aggiornarla, una piccola finestrella aperta sul mondo che mi circonda più da vicino, su fatti grandi e piccoli accaduti intorno a me, a noi: Meda e dintorni, Brianza, praticamente Lombardia, dove molto funziona e molto luccica più di quanto dovrebbe. Piccoli fatti, e meno piccoli, spesso pubblici e qualche volta privati o quasi, e poi cose, luoghi, persone, spunti di quotidianità che non hanno avuto (quasi) alcun nesso tra loro, anche se l'attenzione si è concentrata a volte sulle politiche di esclusione che sempre più spesso messe in campo e stanno cambiando, in peggio, questa terra. Terra che quando sono arrivato, nei primi anni Ottanta, era un esempio da imitare e ora non lo è più. Anzi. Le inserzioni sono stati poco più che appunti, uno strumento per esprimere qualche opinione e offrire qualche spunto per riflessioni più serie a chi ne ha voluto approfittare.

2 ottobre
2008

Questa pagina cambia perché hanno avvelenato i pozzi e non basta più scrivere qualcosa ogni tanto. D'ora in poi poche parole, perché i fatti, per chi vuole vedere, si commentano da soli!

Su Repubblica.it di ieri il titolo dell'articolo di Curzio Maltese parla dei frutti avvelenati dall'idea ossessiva della "tolleranza zero", sfruttata biecamente per raccattare voti parlando alla pancia di tanti italiani. E se parli alla pancia anziché alla testa devi sapere quale è poi il prodotto che ne esce fuori. Curzio Maltese scrive a ridosso dei fatti di Parma, delle botte dei vigili al giovane ghanese Emmanuel, di Milano, dove Abdoul è stato ucciso, e di tanti altri luoghi, fatti che oramai sono pane quotidiano per la cronaca. Si può scommettere ragionevolmente che gli episodi odiosi, per la strada come nei luoghi più austeri delle istituzioni, non diminuiranno, anzi. Razzismo all'italiana che distrugge il mito - mito appunto - di "italiani, brava gente".

Mi sento di condividere appieno ciò che scrive Maltese, a cominciare dal fatto che "non si possono dare troppi poteri ai sindaci ... La classe politica nazionale italiana è mediocre, ma spesso il ceto politico locale è, se possibile, ancora peggio. Delegare ai sindaci una parte di poteri, ha significato in questi mesi assistere a un delirio di norme incivili, al grido di "tolleranza zero". In provincia come nelle metropoli ...". Fra i sindaci abbondano i cialtroni - a danno di quelli che vivacchiano senza infamia e senza lode e soprattutto di quelli buoni - per non parlare degli assessori, spesso di livello infimo, che fanno notizia con ordinanze assurde contro tutto e tutti, fatte per mostrare muscoli a scapito dell'uso del cervello. E i risultati si vedono.

Condivido appieno Maltese quando dice che lo sport nazionale è oramai "la caccia al povero cristo". Soprattutto "vale la pena ricordare a questi sceriffi che nella vera classifica dei problemi delle città italiane la sicurezza legata all'immigrazione non figura neppure nei primi dieci posti. I problemi delle metropoli italiane, confrontate al resto d'Europa, sono l'inquinamento, gli abusi edilizi, le buche nelle strade, la pessima qualità dei servizi, il conseguente e drammatico crollo di presenze turistiche, eccetera eccetera. Si concentrano sui "negri nella speranza, purtroppo fondata, di raccogliere con meno fatica più consensi. Di questo passo, creeranno loro stessi l'emergenza che fingono di voler risolvere". Perché "la guerra agli immigrati è una delle tante guerre tragiche e idiote che non avremmo voluto. Ma una volta dichiarata, bisogna aspettarsi una reazione del "nemico". E le pessime conseguenze, aggiungo, saranno molte, diversificate e imprevedibili, e saranno pagate con il nostro futuro e con quello dei nostri figli. A poco a poco, di anno in anno, con una accelerazione notevole negli ultimi, sono stati avvelenati i pozzi e ora comincia a scarseggiare l'acqua. Maltese parla del "clima culturale in cui sta scivolando il Paese, senza quasi accorgersene" e di "quanto il razzismo sia una malapianta nostrana. ... Così almeno gli italiani vengono ormai percepiti all'estero". "Forse non è vero. Forse la caccia allo straniero è soltanto un effetto collaterale dell'immensa paura che gli italiani provano da vent'anni davanti al fenomeno della globalizzazione. La paura e, perché no?, la vergogna si sentirsi inadeguati di fronte ai grandi cambiamenti, che si traduce nel più facile e abietto dei sentimenti, l'odio per il diverso. ... In questo clima

culturale miserabile perfino un sindaco di provincia o un vigile di periferia si sentono depositari di un potere di vita o di morte su un negro". Ora, purtroppo, e come se tutto questo non bastasse, negli ultimi mesi il Bel Paese ha cessato definitivamente di essere tale e sta anche scivolando in fretta sul versante ripido dell'involuzione della democrazia. Altro che Sudamerica! Per chi conserva ancora mente lucida e schiena dritta, da molte parti, quotidianamente, arrivano segnali molto, ma molto, preoccupanti. C'è solo da sperare nell'Europa e nelle poche persone di buona volontà, perché oramai siamo vicini al sonno della ragione. E si sa già cosa questo produce. In questa situazione, di vera e propria emergenza democratica e di alto rischio per la convivenza civile, non ha proprio più senso che io possa usare del tempo per una pagina come questa della "finestra sul cortile", che volge di tanto in tanto uno sguardo in Brianza per cogliere qualche aspetto particolare e poi segnalarlo agli amici che vengono a trovarmi su questo sito. Già, Brianza. Dove certo la situazione descritta da Maltese non è migliore di altri luoghi, anzi, e per certi altri versi si deteriora ogni giorno mischiandosi con problemi un tempo impensabili. Dove i fantasmi che si paventavano fino a qualche anno fa stanno diventando ogni giorno presenze concrete, e non parlo del solo razzismo, che già la fa da padrone anche nelle nuove generazioni cresciute bevendo l'acqua dei pozzi avvelenati. Brianza, dove sindaci e assessori del genere di cui parla Maltese non mancano, anche se guardando da vicino si fa più fatica a vedere i pericoli che corrono democrazia e convivenza civile.

Ora è tempo di fare cose utili alla speranza. E allora questa pagina come è stata finora chiude qui. D'ora in poi ci saranno solo sintetici riferimenti a fatti e notizie, che potrete andare a trovare e a verificare di persona, in Rete o sui giornali. []

Rifiuti stranieri

1° ottobre
2008

Sul "Giorno" del 30 settembre Gabriele Bassani riporta la notizia che a Cogliate "un intero carico di fibre chimiche maleodoranti (probabilmente composti di vetroresina) è stato rovesciato in mezzo alla strada in via Narcisi, in zona Villaggio dei fiori, a poca distanza dal confine con Barlassina". Naturalmente la notizia è accompagnata dalla giusta riprovazione che la cosa ha avuto in paese. Più sotto in questa pagina viene ricordato che, sempre Gabriele Bassani, ci dava notizia a gennaio che "i comuni leghisti sbarra[va]no la strada ai rifiuti della Campania". Era tempo di caduta del governo Prodi e a Cogliate e a Lazzate i sindaci con un'ordinanza vietavano il transito dei camion che avrebbero dovuto (ipoteticamente) trasportare i rifiuti provenienti da Napoli. L'iniziativa, politica piuttosto che pratica, "visto che né Cogliate né Lazzate si trovano sulle direttrici di impianti di smaltimento", seguiva ed era seguita anche da altri sindaci leghistissimi.

Certo, poi il capo, al servizio del capo maximum, al cambio di governo ha ordinato che in Lombardia si accogliessero i rifiuti campani e tutto è stato dimenticato. Forse sarebbe stato meglio che in Brianza si fosse tenuto qualche occhio aperto da parte di certi sindaci, e non solo e non tanto per esempi come quelli dei rifiuti maleodoranti di Cogliate – che è cosa che può sempre capitare – quanto per i cento e più camion della 'ndrangheta che facevano la spola per i rifiuti che sono venuti in questi giorni alla luce in quel di Desio, Seregno, ecc. Se l'occhio fosse attento a quello che da tempo accade e non fissato, immobile, sul cortile di casa, a difesa di un'identità paranoica, certe cose non succedrebbero.

Se anche la bandiera della pace è un problema

20 giugno
2008

Sul sito Infonodo.org il 18 giugno viene riportata una lettera della sezione ANPI di Carate Brianza e poi la notizia circola su diverse pagine locali. Pare che all'inaugurazione del monumento dedicato ai Caduti di Nassirya la vicepresidente dell'ANPI abbia osato presentarsi con la bandiera della pace. Con buona pace della Costituzione, del ripudio della guerra e della pace stessa, sembra che i carabinieri presenti l'abbiano obbligata a riparla, perché la signora non sarebbe stata autorizzarla ad esporla, e abbia dovuto anche consegnare l'asta per motivi di sicurezza. La lettera specifica che le scritte di Azione Giovani – che non ripudia gli anni del fascismo – e le aste che le sorreggevano sono invece passate inosservate. Se la cosa è andata così non merita alcun commento tanto è grave. La scusa potrà anche essere il fatto che l'arcobaleno è stato usato, magari con una sorta di

appropriazione indebita, da una parte politica, ma la bandiera della pace resta il simbolo di tutti gli uomini di buona volontà. Purtroppo oramai tutti quelli che non la pensano come il capo sono comunisti, fossero anche oratori e scout cattolici o religiosi Comboniani. Comunque si comincia così e si sa dove si va a finire.

Riaprono le piscine estive

1° giugno
2008

Torna giugno e si preparano a riaprire le piscine estive, quelle che dovrebbero servire da refrigerio alla calura estiva, non avendo il mare vicino ed essendo le estati della pianura padana torride. Diverse piscine della zona tornano con aumenti di prezzo che si aggiungono a quelli degli ultimi anni e rendono ancora più selettiva la frequenza. Qualche amministratore lungimirante ha già dirottato sulle piscine una piccola parte del mancato introito dell'ICI berlusconiana. Per molte famiglie le piscine sono ormai un lusso. Mentre in Inghilterra Brown le fa rientrare nei suoi programmi come servizio tanto essenziale da volerlo trasformare in gratuito.

Forse Brown esagera, ma resta il fatto che da queste parti della Brianza, dove la migliore qualità non è quella dell'onesto contribuente, ormai la maggior parte di coloro che hanno contribuito con le loro tasse alla costruzione delle piscine – ceti medio bassi e a reddito fisso – non usufruiscono più di ciò che hanno pagato in anticipo. Un altro esempio di servizio pagato da tutti e ormai appannaggio solo di chi se lo può permettere.

Ci aspettano anni terribili

28 maggio
2008

Sul "Giornale di Seregno" del 27 maggio campeggia il titolo «Il territorio va bonificato». L'espressione pare sia vera ed è da attribuire al capogruppo di Seregno della Lega Nord, Luca Talice. Bonificare da cosa si può facilmente immaginare. Oramai sarebbe auspicabile la bonifica dei cervelli, ma quella non si può perché la madre dei cretini è sempre incinta e genera mostri. Nell'ultimo ventennio ne ha partorito in giro per l'Europa più del Ventennio famoso e fortuna vuole che ancora il vecchio vaccino fa qualche effetto. Chissà per quanto? Ora che con le maggioranze parlamentari si apprestano a mettere l'Italia con il sedere per terra dopo averci provato altre volte, crescono dappertutto per il Paese quelli che sono più realisti del re e che devono mostrarsi più puri dei puri toccando vette eccelse di cialtroneria. È solo l'inizio! Da adesso si farà a gara a chi bastona di più e se, dopo esserci fatti narcotizzare, capiterà un giorno di svegliarci dal sonno della ragione – anch'esso genera mostri, come disse un tale che varrebbe la pena di ascoltare – per favore, non chiediamoci come è potuto succedere.

Il costo del pane

26 maggio
2008

Su "Il Giorno" del 24 maggio la corrispondenza da Bovisio Masciago di Veronica Todaro riporta di un'iniziativa che il titolista ripropone in un modo oramai purtroppo consueto sui media: "pane scontato per arrivare alla quarta settimana". In realtà l'articolo fa buona propaganda al negozio X di piazza Y di Bovisio, al cui ingresso apparirebbe "Un enorme manifesto" con su scritto "Femmine! Prestate attenzione! Per combattere il caro vita, ecco la trovata di ridurre ogni fine mese per una settimana intera, il costo del pane comune, agevolando i propri concittadini a far fronte a questo periodo di crisi economica generale. ... Il pane a 2,99 euro al chilo? Pare una follia e invece è pura e semplice realtà". Insomma il pane, per una settimana al mese, a un euro in meno al chilo. La panificatrice intervistata si preoccupa di non irritare troppo i colleghi panificatori e di apparire allo stesso tempo spinta da puro spirito filantropico. Certo, con quei prezzi che praticano lei e i colleghi la filantropia è esercizio non troppo difficile. Anche considerato l'aumento dei prezzi dei cereali dovuta alla forte domanda mondiale, 3,99 euro al kg. per il pane quotidiano appare un prezzo gonfiato. E anche scontandolo di un euro tutti i grossi supermercati e i centri commerciali vendono il pane normale a prezzi più bassi. Per combattere il caro vita basterebbe allora ai clienti della signora panificatrice andare a fare la spesa altrove. Tanto il pane bianco tornerà presto ad essere solo per i ricchi.

16 maggio
2008

Sindaco e moschea (presunta)

Se ogni giorno coltiviamo il veleno come faremo a non morire avvelenati? L'ultima semina a Giussano, solo in ordine di tempo però, in attesa della prossima. Gigi Baj sul Giorno del 14 maggio riporta il senso di una ordinanza con il quale il sindaco Franco Riva avrebbe in qualche modo "avvisato" il dirigente del Settore Tecnico e il comandante della Polizia urbana riguardo a qualche eventuale richiesta islamica per licenze o altri provvedimenti edilizi relativi a qualche stabile, che magari possa poi essere utilizzato come Moschea. Il sindaco Franco Riva avrebbe rammentato ai due responsabili di settore le rigide normative regionali che prevedono l'apertura di sale di culto sull'intero territorio: «La legge regionale del 2005 - si legge nell'ordinanza - pone a stringente (?) istruttoria la verifica della legittimazione degli enti e delle confessioni abilitate alla realizzazione di strutture per il servizio religioso. Per questo vengono coinvolti aspetti ordinamentali (?) che possono sfuggire alla ordinaria competenza professionale e gestionale dell'Ufficio Tecnico, imponendo piuttosto l'esigenza di un prestabilito criterio oggettivo di riferimento attraverso atto di normazione secondaria del comune.»

In pratica è come dare dell'incompetente ai tuoi più stretti collaboratori, ma la motivazione in questi casi è sempre la stessa: "visto quanto accaduto in altre realtà comunali, come ad esempio a Gallarate, queste strutture vengono solitamente indicate come centri culturali e poi successivamente trasformate in luoghi di culto e preghiera». Reato di particolare pericolosità sociale in un paese in cui la Costituzione fa perno sul principio di eguaglianza, anche religiosa! Gigi Baj riporta e io cito: «Si fa espresso dovere ai responsabili dei due Settori - ha aggiunto - di avvertire la giunta di qualsiasi intervento progettuale e conoscenza di circostanze che allertino (?) il controllo urbanistico-edilizio in merito ad eventuali edifici di culto». Naturalmente con buona pace di ogni norma sulle competenze e sulla separazione tra sfera politico-amministrativa e sfera gestionale e con buona pace del principio di astrattezza e generalità della norma e di quello di uguaglianza.

Il sindaco, sempre secondo quanto riportato dalla corrispondenza, chiederebbe "all'Ufficio Tecnico di prestare la massima attenzione verso eventuali domande relative alla tipologia degli interventi edilizi e sulla concreta destinazione dell'edificio e soprattutto che il titolo edilizio stesso sia accompagnato dal divieto espresso per l'utilizzo come luoghi di culto". A sollevare il problema della moschea erano stati come sempre i leghistissimi per i quali naturalmente "per una decisione del genere bisogna sentire il parere dei cittadini anche attraverso un referendum popolare". Propugnatori di queste forme di democrazia diretta, loro che alla democrazia sono geneticamente estranei, continuano senza sosta ad avvelenare i pozzi con i sentimenti più bassi del genere umano. All'ombra del razzismo oramai dilagante da queste parti crescono le nuove generazioni e il numero dei sindaci che si inchinano pavidamente alle loro logiche. Islamici: buoni solo come nuovi schiavi nelle fabbriche e nei cantieri lombardi, senza diritti ma contribuenti, sfruttati per un posto letto, ostacolati (è un eufemismo) nelle loro pratiche religiose e culturali. Devono rispettare le nostre leggi: certo, ma anche noi dobbiamo rispettarle, a cominciare dalla Costituzione, a cominciare da un sindaco, dal principio di libertà e di uguaglianza. A seguire i leghistissimi si sa già dove siamo arrivati e si può facilmente immaginare dove si arriverà. Per favore, non svegliamoci un giorno per dire "ma come è potuto succedere"?

16 maggio
2008

Un'altra bicicletta

Ci risiamo. Agenda 21 ha organizzato un'altra bicicletta. Con meta Parco delle Querce, dove, come da programma che si è letto in Rete, gli Assessori e i Sindaci presenti, aiutati dai bambini e dai ragazzi, hanno piantato alcuni giovani alberi "per esprimere simbolicamente il desiderio di continuare a perseguire per il futuro gli ideali ambientali". Da medese esprimo il desiderio che almeno la prossima bicicletta per arrivare al Parco delle Querce si possa fare senza la necessità che l'incolumità dei partecipanti sia garantita dalla scorta dei Vigili Urbani, causa la totale assenza di piste ciclabili a Meda. Ci risiamo. Agenda 21 ha organizzato un'altra bicicletta. Con meta Parco delle Querce, dove, come da programma che si è letto in Rete, gli Assessori e i Sindaci presenti, aiutati dai bambini e dai ragazzi, hanno piantato alcuni giovani alberi "per esprimere simbolicamente il desiderio di continuare a perseguire per il futuro gli ideali ambientali". Da medese esprimo il desiderio che almeno la prossima bicicletta per arrivare al Parco delle Querce si possa fare senza la necessità che l'incolumità dei partecipanti sia garantita dalla scorta dei Vigili Urbani, causa la totale assenza di piste ciclabili a Meda.

25 aprile
2008

Se anche all'oratorio ...

Quasi fine anno anche negli oratori, dove si fanno catechismo e mille altre iniziative da ottobre a maggio, finalizzate all'educazione cristiana dei ragazzi. Da molto tempo in tutti gli oratori l'anno della classe di catechismo o del gruppo di adolescenti finiva con una bella gita, magari in qualche località dove c'è un santuario importante, ma sempre con l'intento di abbinare l'aspetto religioso a quello ricreativo. In fondo l'essenza dell'oratorio per ragazzi. Da qualche anno però diversi oratori hanno fatto un certo salto di qualità, e la gita di fine anno non è più quella di un giorno in qualche posto vicino, dove tutti partecipano e la sera si torna a casa stanchi e arrossati dal primo sole. Le nuove gite di fine anno - ma cominciano a moltiplicarsi anche quelle durante l'anno e si stanno trasformando i tradizionali campeggi - durano più giorni, sono fatti di alberghi confortevoli e di programmi da tour operator, fanno bella mostra di sé sulle home pages dei siti parrocchiali. E naturalmente costano assai di più e, con l'aria che tira di questi tempi, a casa spesso scoppiano drammi e discussioni sul se andare o non andare, se si può o non si può. Parecchi rinunciano, ma il pullman si ritrova puntuale all'ora della partenza davanti all'oratorio e quelli che possono vanno. Gli altri restano a casa, magari dopo aver trovato una qualche scusa per nascondere il fatto che non possono permetterselo. Succedeva e succede anche per le gite scolastiche, ma se la cosa è già odiosa per la scuola, si commenta da sé per gli oratori. A coloro che vorrebbero sempre proporre l'assai fuori moda ormai gita per tutti - anche solo per sottolineare che si tratta di un oratorio e che se non tutti sono uguali almeno lì?! - viene opposto ormai la solita frase: "Ma se non si può, basta dirlo, interviene la Parrocchia". Ma è come per le gite scolastiche e mille altre occasioni, prevale la dignità e si rinuncia. Del resto gli esclusi sembrano sempre una sparuta minoranza. Che non devono pesare sugli altri che partecipano alla gita dell'oratorio.

10 aprile
2008

"Per carità, non ditelo ai miei figli"

Difficile farci un piccolo commento. Così Jenner Meletti mi perdonerà se la cito e prendo qualche riga del suo pezzo su Repubblica.it del 7 aprile. Briciole di interviste, che però dicono tutto sul livello di povertà raggiunto. "Fanno tenerezza, i nostri ladri pensionati", dice S. C., direttore dell'iper alla periferia di Bologna. ... l'anziano che ha deciso di rubare sceglie quasi sempre il prodotto che costa meno, per fare meno danni al supermercato e anche per mettersi in pace la coscienza. Ecco, torna al grana padano. ... Dieci metri dopo lo mette nella tasca del gabardine ma lo tira fuori quasi subito, lo abbandona su un altro scaffale. ... Poveretti, questi poveri ladri. Ci mettono tanto tempo che li becchiamo quasi tutti". Provocano angoscia, i film a colori che raccontano i furti dei vecchi. Film che per fortuna spariscono ogni sera, quando l'ipermercato viene chiuso e le registrazioni delle tante telecamere vengono cancellate. ... L'uomo arriva davanti alla cassiera, mette sul bancone le cose che vuole pagare. Ma la telecamera ha seguito l'uomo che ha rubato il grana padano e, pochi metri dopo la cassa, c'è V. che aspetta. "È lei - dice S. C. - che ferma gli anziani che hanno rubato. Abbiamo messo una donna, così i ladri hanno meno paura. ...V. è una ragazza gentile. "Scusi, dovremmo controllare lo scontrino. Sa, a volte anche le cassiere si sbagliano. Può seguirmi?". Poche decine di passi verso una stanza usata come infermeria. "Signore, si è dimenticato di pagare qualcosa? E qui l'anziano confessa. Tira fuori il grana o il prosciutto, chiede scusa, spesso si mette a piangere. Dice che è solo, con l'affitto e le bollette da pagare, che i figli non si fanno mai vivi ... V. spiega che non si può rubare al supermercato ... Chi ruba per fame, se non è recidivo, non viene denunciato. Facciamo pagare ciò che è stato sottratto e spieghiamo che non sarà perdonato una seconda volta" ... 4 anni fa, "nonno T." andava a rubare i mandarini e, pieno di vergogna, accettava di parlarne con Repubblica. Erano quasi mosche bianche, allora, gli anziani accusati di furto. "Da allora - dice il direttore - le cose sono cambiate, in peggio. I nonni si sono moltiplicati. ... gli anziani che rubano sono aumentati del 40- 50%. ... I reparti dove si usano le telecamere più sofisticate, che permettono di seguire una persona molto da vicino, sono puntate sul reparto ortofrutta e sui cibi freschi. "Questo vuol dire che ci sono molte persone che, se non soffrono la fame, quantomeno non possono permettersi cibi ai quali si erano abituati. Vengono rubati infatti la busta di prosciutto crudo, la confezione con due bistecche, il formaggio per una grattugiata sulla pasta... E c'è chi mangia direttamente fra gli scaffali. In questa stagione l'uva viene spesso consumata sul posto, c'è chi svuota una confezione di merendine... Un iper è una città. Qui gli anziani sono di casa, al caldo

d'inverno e al fresco d'estate. In gran parte per fortuna non rubano. Fanno il giro delle degustazioni ... Tanti ormai vivono qui. Chiedono ai commessi di spegnere tutta quella musica sugli schermi del reparto tv. 'Fateci vedere invece il giro d'Italia'. C'è un buon rapporto, con loro. ... Noi stiamo male, quando dobbiamo chiedere a un vecchio se 'ha dimenticato di pagare qualcosa'. "Nei loro occhi - conclude - vedi il terrore: gente che ha lavorato una vita e si trova a vivere così male gli ultimi anni. ... dice il tenente F. P., comandante del nucleo investigativo dei carabinieri: ... se il direttore ci chiama, noi non possiamo fare da pacieri: dobbiamo denunciare chi ha commesso il reato". "Per questo tanti direttori, quando trovano l'anziano che ha rubato, si limitano a fargli pagare la merce e a dirgli di non presentarsi mai più nel supermercato. L'anziano che ha rubato per fame, quando ci vede arrivare in divisa, resta di ghiaccio. Non riesce nemmeno a parlare. Sono strani ladri, i vecchi... la fame è brutta. Noi carabinieri vediamo la povertà anche dentro le case, quando entriamo ... Trovi famiglie che hanno la tv al plasma e niente in frigorifero. ... contro il vecchio che quando ci vede resta quasi paralizzato, che puoi fare ... anche le tecniche si sono affinate. "Non solo aggiungono frutta al sacchetto già pesato: lo tengono sollevato al momento della pesata, così lo scontrino è più leggero". ... Ai vecchi noi non facciamo mettere l'acqua minerale sul bancone della cassa. La lasciano sul carrello, così non fanno sforzi. E c'è chi se ne approfitta e fra due confezioni ben strette l'una all'altra infila una busta di bresaola o di salmone". "Il furto più piccolo? C'è una signora che quasi ogni giorno si ruba un ovetto Kinder, e non ha nipoti. L'altro giorno un anziano è stato trovato mentre rubava una cioccolata da 1,05 euro". "Quando li fermi, i vecchi, ti fanno stare male. Appena riescono a riprendere fiato ti chiedono solo una cosa: "per carità, non ditelo ai miei figli". Aggiungo io che non sempre da queste parti cassieri e direttori sono così buoni!

I bisogni tra i cespugli

**31 marzo
2008**

Il Giorno del 27 marzo riporta da Seregno un breve articolo di M. G. che riferisce di un'interpellanza del consigliere comunale Giusy Minotti - sembra reiterata sul tema - riguardo la mancanza di servizi igienici al parco della Porada e la conseguente necessità degli utenti, in gran parte anziani, di risolvere i propri problemi nei cespugli. È solo un'altra eco del degrado che qui ho voluto più volte segnalare, giacché carte e pannolini contribuiscono evidentemente in bella vista ad accrescere la sporcizia ma la trascuratezza va anche ben oltre i bisogni fisiologici (per chi ha ancora dubbi posso fornire documentazione fotografica). Certamente però la mancanza di servizi è un indice della scarsa attenzione dell'Amministrazione per il suo bel parco. Ora che la primavera è in arrivo si spera almeno in un cambio di rotta, per non dover confidare soltanto nella natura, che con la crescita delle foglie e l'infittirsi delle aree alberate certo darà una mano per nascondere le brutture.

Perché ci si avvia al degrado?

**20 febbraio
2008**

Mi tocca tornare mio malgrado sull'area della Porada (del Parco Sovracomunale della Brianza Centrale di Seregno), che continuo a ritenere come una delle cose migliori che l'amministrazione Perego potesse lasciare in eredità ai seregnesi e di cui i nuovi amministratori sembrano non curarsi nella misura opportuna. Dopo qualche mese i rifiuti si sono moltiplicati e si passeggia oramai per lunghi tratti in una sorta di pattumiera all'aria aperta. La colpa principale è senz'altro di coloro che sporcano, ma certo sono anche stimolati dalla non bella vista di quello che c'è in giro e dall'assoluta mancanza di un servizio che sia uno in un'area in cui in una bella giornata primaverile possono ritrovarsi molte centinaia di persone, anziani, bambini e ogni genere di varia umanità. È a tutti noto l'effetto psicologico imitativo, che si sa come viene indotto, ma se la coscienza civile fosse esemplare per definizione e connaturata all'uomo non ci sarebbe certo bisogno di trovare un qualche sistema più o meno buono per sceglierli i capi. E che questi capi abbiano il dovere di far rispettare le regole di civile convivenza non ci piove, ma passeggiando per il parco la civile convivenza sembra proprio scomparsa da queste parti. La trascuratezza per le cose comuni porta al degrado, ed è il caso di cominciare a chiedersi perché in questa parte del Paese, che per tradizione dovrebbe poter contare su un senso civico più spiccato, comincia a prevalere quella filosofia per la quale ognuno fa quello che

vuole, a tutti i livelli, dall'ultimo dei cittadini anonimi al più importante dei capi della comunità, senza curarsi delle conseguenze e degli altri. Già la Milano da bere se ne è andata da un pezzo, ora comincia a sembrare in agonia la buona amministrazione. Da meridionale mi permetterei di dire che la Brianza si è meridionalizzata, se le generalizzazioni pseudogenetiche non fossero contro il buon senso e non fosse invece vero che da quelle parti, talvolta, maggioranze opportunistiche tiranneggiano le oneste e civili minoranze.

Comunque questo stato di abbandono del parco della Porada assomiglia sempre di più a quelli delle città sommerse dal disordine e dai rifiuti. Di brutti sintomi ce ne sono peraltro in giro tanti altri. Da qualche settimana leggo per esempio delle nomine spartitorie di GELSIA, gestore multiservizi già entrato nella nostra vita quotidiana con le prime bollette, oggetto di ampi servizi giornalistici e prese di posizione degli amministratori. Magari le scelte effettuate saranno anche benefiche, ma certe risposte che ho letto nei virgolettati dei giornali – quindi, a meno di smentite, attribuibili alle persone cui vengono riferite, lasciano smarriti. La logica del "si fa così perché così fanno tutti" porta anch'essa, e in poco tempo, al degrado della vita civile. In giro per i comuni della Brianza tira anche un'aria peggiore, dove sicurezza e criminalità si inseguono l'un l'altra su un pericoloso crinale di collegamenti mortali. Ora dalla sporcizia rischio di finire lontano, e non è qui il caso. Però almeno un appello lo faccio: qualche amministratore seregnese faccia un giro alla Porada, per favore. Almeno per evitare di rovinare quella che era una bella realtà.

Milano e la propaganda sulla pelle dei più deboli

**25 gennaio
2008**

È già un po' di tempo che il Comune di Milano si distingue per prese di posizione e veri e propri provvedimenti che declinano l'intenzione di apparire "fermi" in maniera tale da produrre effetti pesanti sui soggetti più deboli. C'è peraltro da immaginare che questo clima possa continuare ed esasperarsi in vista di elezioni possibili, stante la situazione del Governo, perché farebbe parte (necessaria) di una propaganda più ampia su sicurezza, lotta ai clandestini, ognuno a casa sua, ecc., buona senz'altro per acchiappare voti di pancia di questi tempi.

Intanto si aggiungono poco decorosi tasselli al mosaico della corsa all'esclusione e alla limitazione dei diritti fondamentali, come in questi giorni si può vedere dalla vicenda dei bambini figli degli immigrati privi di permesso di soggiorno non ammessi alle scuole materne. Già il Ministro ha invitato l'Amministrazione Comunale milanese a ritirare la circolare ormai famosa, e ora è venuta fuori la notizia della presentazione, da parte di una donna marocchina, di un ricorso contro la decisione del sindaco di Milano. L'azione legale non è un comune ricorso al TAR, ma si fonda sugli articoli 43 e 44 del Testo unico sull'immigrazione per i comportamenti discriminatori che stanno alla base della circolare milanese. Vedremo quello che succederà, ma intanto si può dire che la signora marocchina è in Italia stabile da quindici anni e se giuridicamente è tornata a essere "senza permesso" è perché ha perso il lavoro e non ne ha trovato uno nuovo entro il termine stabilito dalla legge. Questa la sua colpa, oltre a quella di sperare di trovarne un altro, insieme a un po' di tranquillità, contando sul fatto che la figlia potesse essere inserita a scuola. La signora ha potuto ricorrere perché il nostro sistema formale, la nostra Costituzione, garantisce a tutti e non solo agli italiani la possibilità di agire in giudizio a tutela dei propri diritti (art. 24). Un anticorpo vero e proprio contro la deriva che ci sta sommergendo, un diritto fondamentale per la sopravvivenza del popolo dei senza diritto, che schiavizziamo a nostro uso e consumo e ricacciamo in mare non appena non serve. Stefano Rodotà su Repubblica del 2 gennaio scorso parlava costituzioni parallele", una sulla carta e l'altra effettiva, momentanea, fatta dei comportamenti reali. Ogni costituzionalista insegna del resto nelle prime lezioni universitarie che c'è una Costituzione formale e una sostanziale. La prima parte della nostra Costituzione del '48, carta fondamentale per continuare nella civile convivenza, formalmente è intatta, ma nella sostanza dei comportamenti concreti è stata modificata negli ultimi tempi assai più della seconda parte. Basterà qualche anticorpo come l'articolo 24 per evitare la pericolosa china discendente? Basterà per evitare il degrado che si produce in una società quando i più forti non fanno altro che privare sempre di più dei loro diritti fondamentali i più deboli? Pure Weimar aveva una Costituzione formale ...

20 gennaio
2008

Presto spunteranno i cartelli?

Vana gloria averci azzeccato, perché è come uccidere un uomo morto. Il 20 dicembre non era poi così tanto difficile fare previsioni su nuove puntate a breve della gran corsa al razzismo. È proprio una bella gara e le performances di Cogliate sono sempre al top, anche se la concorrenza non manca e l'esito non potrà che essere incerto. Il diniego di nido e materna per i bambini della Moratti e la lunga teoria di ordinanze inutili su vari status civili di molti sindaci intanto sono serviti a quelle "costituzioni parallele" di cui ha parlato Rodotà qualche giorno fa: propaganda, e desiderio - aggiungo io - di volersi costruire un mondo a parte in cui rifugiarsi per mangiare in pace la torta che credono si siano meritati da soli. Povero il Comune che ha certi amministratori. Ho lavorato un anno insieme a un sindaco della Lega e a un assessore che era ex sindaco della Lega, e non pensavano alla propaganda ma al bene della città che stavano amministrando. Altri costruiscono l'isola dentro l'isola dentro l'isola, intorno alla torta. In effetti sul Giorno del 18 gennaio è tornato Gabriele Bassani con un'altra corrispondenza da Cogliate. Questa volta per informarci che "I comuni leghisti sbarrano la strada ai rifiuti della Campania. A Cogliate e a Lazzate i sindaci con un'ordinanza vietano il transito dei camion che trasportano rifiuti provenienti da fuori regione ma vietano anche lo stoccaggio, la lavorazione e il deposito provvisorio. L'iniziativa dal forte sapore politico più che pratico, visto che nè Cogliate nè Lazzate si trovano sulle direttrici di impianti di smaltimento, prende spunto da una decisione analoga presa alla fine della scorsa settimana dal sindaco leghista di Tradate, Stefano Candiani." In realtà dall'articolo non si capisce bene se l'ordinanza c'è già o è solo in itinere. Dovrebbe prevedere sanzioni da 500 euro per i camion che dovessero essere sorpresi a transitare con rifiuti provenienti da fuori regione ma imporrebbe "anche il divieto di aprire sul territorio comunale impianti di raccolta e trattamento di rifiuti che non siano "doc", ovvero di origine controllata, e nella fattispecie raccolti in Lombardia". Magari nel frattempo sull'ordinanza c'è stato un ripensamento e allora queste righe vanno rimandate ma, potete scommetterci, non di molto. Il divieto di passare dalle strade di un comune assomiglia molto ai comuni denuclearizzati: una ecoballa. Ci metteranno magari un cartello, come ne vediamo tanti in giro per l'Italia con i simboli delle radiazioni. Tanto i cartelli non li pagano i sindaci ma i cittadini. Come un tempo c'erano uomini fascisti e uomini fascistissimi oramai ci sono sindaci leghisti e sindaci leghistissimi, che si distinguono dai primi perché quelli pensano con la loro testa. Sui rifiuti mi "rifiuto" di commentare. Sulla solidarietà o meno fra regioni anche, tanto basso è il livello raggiunto. Mi bastano per questo i dieci minuti di intervista del TG 3 a Salvini, andato ad accogliere con pochi accolti i tifosi napoletani in arrivo alla stadio per Milan-Napoli offrendo loro sacchetti lombardi per la raccolta differenziata. Ogni giorno sul problema viene detto di tutto, ma qui vale solo il caso di osservare che la situazione napoletana è solo il frutto della disintegrazione dello Stato nella rincorsa al federalismo, il fatto di aver distribuito da anni poteri e competenze in periferia a vassalli e valvassori per poi essere impotente quando serve la chiamata alle armi perché il Regno è in pericolo. "Un fiorino": finiremo forse come Benigni e Troisi alla porta nel film Non ci resta che piangere?. Se sì, buona parte di responsabilità sarà un giorno attribuita alla precipitosa (notare l'eufemismo) riforma costituzionale approvata dal Centrosinistra nel 2001, ma un giorno si dirà pure che essa non "fu origine di ogni male iniziata anni prima". Mi preoccupa di più quel mio amico di Cogliate, che il sindaco l'ha votato. Mi ha confessato che non dorme da qualche notte, perseguitato dallo stesso incubo. Sogna che da qualche parte, vicino a Napoli, scoprono all'improvviso che proprio lì sono stati sotterrati i rifiuti diossinati del disastro ICMESA di cui non si è mai saputa l'effettiva destinazione. Li dissotterrano con una ordinanza del sindaco borbonico, li mettono su cinquanta camion e grazie alla protezione dei caschi blu inviati dal vecchio segretario generale dell'ONU, l'uomo nero, e nonostante tutti i presidi e i picchetti che sono stati organizzati da queste parti, vengono a versarli tutti quanti sui prati del Parco delle Querce a Seveso, mentre al laghetto si sta volgendo il Trofeo Topolino di pesca. Dove il mio amico, in sogno, porta ogni volta il figlioletto, proprio quello che nascerà e non avrà il buono perché i genitori non risiedono da dieci anni a Cogliate.

15 gennaio
2008

Se la nuova Provincia di Monza parte con la "maglia nera"

La polemica è cresciuta sui giornali locali fin dai primi di novembre. Ha toccato Monza per il diretto coinvolgimento del sindaco Mariani, ma altri segnali preoccupanti sono giunti da Lissone, e non solo. Ancor prima che nasca ufficialmente, la nuova provincia rischia di avere in dote la "maglia nera", per lo meno sotto un particolare punto di vista. Le polemiche sono andate avanti per un paio di mesi e si rialimentano in questi giorni che precedono la celebrazione del Giorno della Memoria. I media locali riportano anche della preparazione di una sfilata antifascista per il 10 febbraio. Staremo a vedere.

È vero, come recita l'adagio, che certe madri sono sempre incinte, ma non avrei mai pensato di dover leggere nuovamente sui giornali (e sui siti web) brianzoli certe notizie che dovrebbero appartenere a un mondo e a un tempo che si vuole sepolto per sempre. Qui intorno, anche molto vicino, si moltiplicano raduni e azioni di gruppi dichiaratamente neonazisti o neofascisti, attività sempre più allo scoperto e con strani appoggi, ma questa è cronaca cui abbiamo fatto una certa abitudine e semmai c'è da chiedersi perché, chi ne ha il dovere, non fa applicare le leggi in vigore contro fascismo e razzismo. I segnali preoccupanti tuttavia vengono da certe istituzioni che si spingono sempre più in là.

La lettera che il 10 novembre 2007 le associazione dei partigiani, dei deportati e degli internati hanno inviato al Sindaco di Monza Mariani è stata resa pubblica su diversi media. Qui basta uno stralcio per avere un'idea su dove è arrivato l'uso pubblico e deterioro della storia e la conseguente confusione fra le due parti, portatrici di opposti valori: "Le esprimiamo tutta la nostra indignazione e vibrata protesta per il provocatorio atto che, assieme ad alcuni assessori, ha compiuto il IV novembre al cimitero municipale, chinandosi ed onorando in forma ufficiale, con fascia tricolore e gonfalone, la tomba di Aldo Tarabella, gerarca fascista e generale delle camicie nere, dalla base della quale emerge un vistoso fascio littorio. La gravità del fatto è accentuata dalla violazione del rituale previsto da una legge dello Stato per la giornata della "Festa Nazionale delle Forze Armate". Nel denunciare il suo maldestro e contraddittorio tentativo di giustificazione nelle parole pronunciate durante il discorso in piazza Roma: "il rispetto delle idee altrui, rispetto di intere generazioni di ventenni che per la bandiera italiana hanno perso la loro vita"; ci permettiamo di ricordarle che, se il suo riferimento era ai "repubblicani di Salò", essi non appartenevano alle nostre Forze Armate e furono dalla parte della dittatura mussoliniana ed a fianco degli invasori nazisti, complici di efferati eccidi e barbarie; mentre a tenere alto l'onore della Patria e della bandiera tricolore furono gli antifascisti e i militari che, come a Cefalonia, morirono a migliaia, piuttosto che cedere le armi ai tedeschi." Inutile riportare il resto e le goffe motivazioni addotte per giustificarlo. Qui siamo ben oltre l'umana personale pietà per tutti i morti, o anche solo per coloro che sono morti per un ideale (magari sbagliato). Di scuse non ne sono mai arrivate e la diatriba innestata è continuata (ed è, necessariamente, destinata a continuare). A Lissone la lite dei partigiani con l'Amministrazione è scoppiata poco dopo intorno a un monumento celebrativo. Altre avvisaglie di polemiche ci sono state in altri comuni. Se si aggiunge l'ondata di esplicito razzismo che viene venduto ogni giorno da molte istituzioni locali e quello appena più larvato di cui si alimentano da un ventennio le nuove generazioni brianzole, il futuro si fa preoccupante. Il futuro prossimo - a breve si aspettano nuovi episodi - e quello più lontano cominciano a imbrunirsi, ed è già ora di dare una bella sterzata e cambiare strada. Se non si vuole affrontare poi una lunga notte!

20 dicembre
2007

Famiglie e bambini a denominazione d'origine controllata

Sul Giorno di mercoledì 19 Dicembre 2007, a firma di Gabriele Bassani, una corrispondenza da Cogliate ha riportato di un contributo comunale per neonati, un "Buono balin", come il sindaco Walter Cattaneo pare ami chiamarlo. Si tratta di un contributo per aiutare famiglie in difficoltà, come ce ne sono tanti e in tutti i comuni, alimentati per lo più dal Fondo Nazionale per le politiche sociali perché i comuni ovviamente di soldi ne hanno pochi, con vincolo di destinazione ancorché le regole per l'assegnazione, filtrate spesso dopo paletti e passaggi definiti da Regione, ASL, Distretti, sono stabilite in sede locale. L'articolo non precisa se il "Buono balin" appartiene a questa categoria o a quella assai più rara dei buoni sostenuti direttamente da fondi comunali, ma il sindaco ci tiene a far notare che "il nostro contributo economico sarà diverso da tutti gli altri, con regole particolari", e ci tiene a precisare che è determinato a insistere su queste particolarità. "Anche se sappiamo già che potrebbero creare polemiche. Abbiamo infatti intenzione di riservare il buono ai soli

figli nati da coppie di cittadini italiani di cui almeno uno residente a Cogliate da almeno 10 anni".

Non serve indicare il partito del sindaco, lo lascio immaginare. Qualunque sia il partito la differenza la fanno comunque, sempre e solo le persone. Non provo neanche ad approfondire se il contributo in questione appartiene a fondi a destinazione vincolate e il sindaco di Cogliate è solo uno dei tanti che prova a forzare le regole. Non provo neanche a pensare al fatto che il sindaco di Cogliate la Costituzione dovrebbe conoscerla perché ha giurato di esserle fedele. Provo solo a immaginare i miei due giovani amici, uno di Barlassina e l'altro di Ceriano, dello stesso partito del sindaco, che hanno messo su famiglia da poco, sono andati ad abitare a Cogliate perché è un paese tranquillo e aspettano un bambino. Vivono a Cogliate, pagano le tasse a Cogliate, ma non hanno gli stessi diritti dei cogliatesi. Chissà se si sentiranno estranei, fessi o solo disgraziati. Da una parte i cogliatesi, dall'altro cogl.....!

Comunque non vale la pena di approfondire. Negli ultimi tempi il sindaco di Cogliate si sta dando molto da fare in una gara a chi urta più forte contro i principi alla base del rispetto della persona. Certo è una bella gara, anche se a sentire in giro i commenti di molti amici, oramai in fatto di razzismo Cogliate in zona è certamente in prima fila. Aver superato centri vicini molto conosciuti per l'assunzione di posizioni estreme è già una bella performance, ma con l'avvio della nuova Provincia di Monza e Brianza il titolo provinciale non potrà essere che loro. Almeno continuando con questo ruolino di marcia. E sempre che altri non riescano ad andare più forte!

Meda e Agenda 21

10 dicembre
2007

Il Giorno del 6 dicembre riporta da Desio un breve articolo sotto il titolo "Desio, patto per l'ambiente fra quattro Comuni", nel quale si preannuncia che il 21 del mese si riuniranno insieme i consigli comunali dei quattro comuni che afferiscono ad Agenda 21 Locale, Desio, Cesano Maderno, Seveso, Meda. Temi da affrontare per programmare insieme gli interventi sul territorio in materia ambientale, soprattutto riguardo a tre aspetti: edilizia, mobilità e acquisti "verdi". Vengono riportate anche alcune dichiarazioni di assessori che si occupano di questi temi. Marzorati, di Seveso, per il quale sul tema dell'energia "si gioca una partita di civiltà per diventare indipendenti dalla dittatura del petrolio e per arrivare a un risparmio energetico generalizzato che permetta di ridurre l'inquinamento". È vero che ogni goccia contribuisce a creare il mare e che l'affermazione è più che condivisibile, ma è difficile pensare che sulla questione le scelte di quattro comuni, ancor quando fossero coerenti con gli obiettivi, possano essere incisive, tanto più che Agenda 21 è un tipico esempio di polverizzazione del potere decisionale. Romanò di Desio - una che ho conosciuto tanti anni fa in Comune a Cesano Maderno e che, ancorché io non ne condivida l'appartenenza politica, mi è sembrata una persona che ci mette impegno - parla degli impegni del Comune nel far crescere "ulteriormente la rete ciclabile sul territorio (oggi si sviluppa su 18 chilometri)" ... a dare massimo spazio al teleriscaldamento ... a proseguire nella campagna di acquisti verdi". Mi sembrano interventi più concreti e realistici. Ora però c'è anche il fatto che abito a Meda e che trattando la notizia anche del mio Comune io debba, purtroppo, leggendola, limitarmi a sperare. Gli impegni del passato della nostra Agenda 21 Locale si possono giudicare da diversi punti di vista, ma quasi sempre sono stati velleitari, a volte veramente deludenti, e di risultati concreti se ne sono visti pochi. Parlo almeno di Meda, dove non esiste un chilometro (dico uno!) di ciclabile e negli ultimi anni la città è stata ulteriormente deturpata da colate di cemento che hanno rovinato aree verdi e vivibilità quotidiana. I nuovi amministratori medesi sono in carica da pochi mesi e si può solo sperare che invertano a 180° gradi la direzione dello sviluppo della città. Dei precedenti si ricorda come interventi particolarmente efficaci più che altro la partecipazione a una bicicletta ecologica e la notevole capacità edificatrice. Della nostra Agenda 21 locale ricordo invece la partecipazione, non molti mesi fa, davanti una platea mondiale a Siviglia, per raccontare le positive esperienze svolte dai quattro comuni associati. Il mondo che ci ascoltava! Visto l'evento da Meda, non sapevo se ridere o arrabbiarmi moltissimo, e anche se è nota l'enfasi che spesso viene messa in queste occasioni nel descrivere e presentare esperienze e buone intenzioni - con le bacheche delle amministrazioni piene di premi e riconoscimenti per azioni ben studiate ma buone solo alle parcelle di professionisti amici degli amici - il pensiero è andato subito ai valori di inquinamento, agli indici di consumo del suolo, ai dati sulla mobilità, alle scelte nefaste per l'ambiente, e a tanti altri piccoli e grandi delitti commessi in quest'ambito nella mia città. Spero che almeno per il futuro come medesi di Agenda 21 non dobbiamo solo ricordare qualche bicicletta.

3 dicembre
2007

Ogni tanto se ne accorgono anche le cronache locali Ogni tanto se ne accorgono anche le cronache locali

Ogni tanto del grande aumento del numero dei poveri se ne accorgono anche le pagine locali in Brianza. Oramai sono molti anni che la parola poveri è stata accantonata dalla maggior parte delle istituzioni pubbliche lombarde, Regione in testa, in una quasi assoluta rimozione collettiva del fenomeno, da relegare al mondo dell'immigrazione, o tutt'al più da riferire a una condizione di multiproblematicità, così da far derivare l'essere povero da altri problemi e non, come avviene spesso, il contrario. Comunque capita ogni tanto che quando qualche realtà più vicina al mondo dei poveri alza la voce la notizia trapeli al di fuori dei giro delle pagine specializzate. Un po' come capita di tanto in tanto a qualche indagine sociologica seria.

Sul "Il Giorno" del 30 Novembre ad esempio Antonio Caccamo, da Arcore, riferisce della denuncia della Caritas locale, impegnata ad aiutare ogni giorno un numero sempre più alto di poveri. La denuncia dell'aumento quotidiano dei poveri e delle loro mutate caratteristiche sociologiche non è in realtà una vera "notizia", neanche per il fatto che ciò avviene nella ricca Brianza e dimora di Berlusconi e che lo stesso si ripete nei paesi vicini, in una delle regioni più ricche d'Europa. Anche il fatto che si sottolinei che la società brianzola, e non solo questa regione, tende ad assomigliare sempre più a quella americana, ricca per reddito e per disuguaglianze sociali, non è una novità. Purtroppo. Bene ha fatto tuttavia il cronista a parlarne, anche se poi le pagine locali vengono riempite dai suoi colleghi con il furto di un nanetto da giardino o con il vaso rotto perché caduto dal balcone. Fa bene perché, come ricordano i responsabili della Caritas, il problema riguarda tutti, italiani e stranieri, perché basta veramente poco per diventare poveri. Gli esempi si sprecherebbero: "Una separazione familiare può far emergere il problema, oppure la perdita del lavoro, così pure un ricongiungimento familiare nel caso degli stranieri.

1° dicembre
2007

Nei supermercati medesi si raccolgono viveri per la colletta alimentare

"Sabato 24 novembre si svolgerà l'undicesima Giornata Nazionale della Colletta Alimentare..." Il titolo era pressoché uguale su diverse testate della stampa locale. E se si sfogliavano le pagine delle altre città, c'erano tanti altri titoli simili. Cambiava solo il luogo e chi si dava da fare. Passato sabato 24 la settimana dopo si è ripreso il filo e ovunque è stato un successo. Rimando a quanto ho scritto in questa pagina l'8 febbraio di quest'anno. Il termometro funziona e la febbre sale!

16 ottobre
2007

La notte dei senza dimora

L'Assessore alle Politiche sociali della Provincia di Milano Ezio Casati ha invitato tramite media e canali istituzionali a scendere "Tutti in piazza con il sacco a pelo" in occasione della giornata mondiale Onu di lotta alla povertà. L'evento, manifestazione, happening o cos'altro è, cui è stato dato il fantasioso nome di "LA NOTTE DEI SENZA DIMORA", è stato programmato per il 17 ottobre, dalle ore 20, in Piazza Santo Stefano a Milano. Ora Casati è stato a lungo sindaco di un grande comune della cintura nord di Milano - e che io sappia ha anche lasciato nella sua città, tutto sommato, un buon ricordo, buoni servizi e delle buone premesse perché altri potessero continuare il suo lavoro - ma l'idea si commenta penosamente da sola. Va bene anche il fatto che ogni Provincia, che in materia di servizi sociali ha solo qualche competenza di supporto, si sente stretta fra le assai più importanti funzioni svolte dalla Regione e dai Comuni in quest'ambito e qualcosa di originale deve pur fare, ma in una regione dove i poveri non devono esistere se non sono estremi e multiproblematici, dove le politiche di inclusione sono l'ultima preoccupazione delle politiche sociali e si spende molto di più per notti bianche nei piccoli centri - per non parlare di Milano - che per le notti in bianco di molta più gente di quanto si possa immaginare, l'appuntamento con il sacco a pelo per condividere una condizione estrema sa di amaro scherzo se proviene da un'Autonomia Locale. Per provare l'ebbrezza di assomigliare ai senza dimora si potevano anche aspettare le

giornate di dicembre e gennaio! In piazza Santo Stefano a Milano poi non c'è solo la chiesa di Santo Stefano, ma anche quella di San Bernardino alle Ossa, decorata con i macabri chiaroscuri di migliaia di ossa umane, e si poteva suggerire di aggiungere nuovi decori con quelle dei morti per il freddo dell'inverno ormai prossimo, così da aggiungere anche un tocco di arte e cultura, che non guasta mai. Intorno al 2001 ho fatto parte di una commissione di studio regionale sulle "nuove povertà". Si aveva la sensazione che non potevamo occuparci delle povertà normali, come se non esistessero, ma solo di quelle particolari. E comunque ai poveri estremi, e fra essi ai senza fissa dimora, andavano (e vanno ancora) le briciole, di una società lombarda che deve apparire per forza efficiente, benestante e solidale. Anche caritatevole. Sono e restano gli ultimi, senza dimora e senza attenzione, ma vengano almeno risparmiati loro le ipocrisie istituzionali, a cominciare dagli appelli a prendere il sacco a pelo. I poveri non sono come i boy scout.

Museo diocesano

**8 ottobre
2007**

A distanza di un paio di settimane Ville Aperte in Brianza mi sembra la Caritas che fa assistenza agli esclusi! Sì, perché in fatto di beni culturali ad esclusione dei poveri basta avvicinarsi al Museo Diocesano di Milano per un confronto. Ci ho provato e sono stato costretto a pensare al professore del liceo milanese: mi chiedo quanto distante si tiene dal Parco delle Basiliche! Mi sento fortunato ad avere visitato per bene quelle Chiese qualche anno fa.

Museo Diocesano oggi: ingresso 8 euro. Il martedì però si paga il ridotto (tutti visitano i musei al martedì) e il ridotto lo pagano anche i minori, gli over 65, i gruppi parrocchiali, gli studenti con tessera, le scolaresche e gli aderenti agli Enti convenzionati, e l'ingresso è perfino gratuito per Studenti delle Facoltà di Beni Culturali, Architettura e Design, Accademia di Belle Arti, associati ICOM, aderenti Mudi, soci Anei, guide turistiche abilitate, giornalisti, insegnanti in servizio, accompagnatori di portatori di handicap, abitanti di Castano Primo e bambini fino a 6 anni (!). Guardare sul sito per credere. Peccato per il mio professore, che se viene con la famiglia non è considerato in servizio. Se poi sei un cristiano che oltre al Museo vuoi pure mettere piede nelle chiese, il parco delle Basiliche e i suoi tesori (Museo Diocesano, Basilica di Sant'Eustorgio e Cappella Portinari, Basilica di San Lorenzo e Cappella di Sant'Aquilino) ti vengono offerti a soli 12 euro, anche in questo caso con qualche sconto. A proposito, il sito ricorda che i biglietti cumulativi sono validi sino alla fine dell'anno in cui il biglietto è stato acquistato e che i singoli luoghi possono essere visitati anche in periodi diversi. Per beneficiare evidentemente i turisti che vanno e vengono da Milano tutti i giorni. Guardare sul sito per credere. Senza voler considerare ogni altro aspetto della questione (anche altri assai discutibili), il che porterebbe troppo lontano, visto anche da quale pulpito viene la predica è meglio tenersi la filosofia di Ville Aperte in Brianza. Chiedere alla Chiesa Ambrosiana di lasciarci gratis (o almeno a un prezzo accessibile a tutti) l'accesso alla conoscenza e al bello mi sembra di fare un po' un'offesa, ma questo è, e credo che si commenti da solo. Il patrimonio culturale, quello in mostra proveniente dalla chiese e quello delle Basiliche, magari non è stato costruito, salvato, mantenuto, valorizzato, promosso anche con le nostre tasse, ma con molte offerte e lasciti dei fedeli, questo sì. Renderlo disponibile solo per chi può pagare un prezzo alto non offende solo il concetto di cultura. Non ci si sorprenda poi delle chiese sempre più vuote se gli esempi, la sola cosa che conta per educare a qualunque pubblica (e non solo) virtù, sono di questo tipo.

"Luminoso" esempio a Como di apprezzamento del volontariato

**6 ottobre
2007**

La notizia ha dell'allucinante (anche nel senso che si tratta di lampadine). Non ci volevo credere ma essendo riportata in prima pagina sulla Provincia di Como e trattandosi di una notizia che giunge dal Comune, mi rassegnò e penso che sia vera. La faccio breve ed evito commenti perché credo che la notizia si commenti da sé e sia indice del livello di degrado cui si può giungere in taluni casi nei rapporti fra enti locali e associazionismo. La notizia è che 19 associazioni comasche che hanno partecipato con il loro apporto volontario all'organizzazione della Notte Bianca cittadina voluta dal Comune (e che ha avuto grande successo anche grazie al loro apporto) riceveranno un contributo di 2.000 euro

ciascuna. Bene! Già, ma riceveranno 649 euro in denaro e il resto in ... lampadine ecologiche!!! Proprio così: il Comune ha stimato in 3, 55 euro il valore di ogni lampadina che potrebbe essere venduta e in 1.351 euro il valore che si può ricavare dalla vendita della quota parte che verrà assegnata a ogni associazione. Lampadine ecologiche? Sì, quelle a basso consumo regalate al Comune da Enel Sole, e che da Enel Sole vengono regalate ai visitatori di fiere ed eventi locali. Le associazioni pare che non abbiano apprezzato per niente. Elogiare il volontariato quando serve è facile, come fare le nozze coi fichi secchi ... e con le lampadine.

24
settembre
2007

Se anche la cultura con le migliori intenzioni ...

Abbiamo appena smaltito le fatiche di Ville Aperte in Brianza. Ieri, 23 settembre, prima edizione di una manifestazione che aspettava da anni di essere organizzata e che l'Assessorato all'attuazione della Provincia di Monza e Brianza (costola della Provincia di Milano che sarà abbandonata dal 2009) ha finalmente e meritoriamente messo in piedi. Con l'aiuto dell'esperienza organizzativa del Comune di Vimercate e quello delle molte organizzazioni di volontariato culturale di cui è ricca questa parte milanese della Brianza è venuto fuori un bel successo. Dico abbiamo appena smaltito le fatiche perché sono stato impegnato tutto il giorno insieme ai confratelli della Pro Loco alla segreteria della piazza di Meda: diciotto visite a Villa Antona Traversi e al gioiello rinascimentale di San Vittore, oltre cinquecento ingressi in otto ore: un bel tour de force.

Anche a Meda è stato un bel successo, non c'è che dire! E allora, qui che c'entra? Allora forse vale la pena di riflettere per l'anno prossimo su almeno un aspetto. Quest'anno è stato deciso l'ingresso a pagamento per tutti i principali siti visitabili: 3 euro, una somma "modesta" rispetto ai prezzi che ci sono in giro, decisa più per dare "significato" al ricco patrimonio culturale brianzolo che per ragioni di budget. Considerato infatti che i proprietari (molti i privati) hanno messo a disposizione le ville gratuitamente e che l'apporto degli sponsor è stato significativo, il ricavato degli ingressi ha senz'altro avuto un significato economico marginale, tanto più che molti Comuni, come ha fatto anche il Comune di Meda, hanno manifestato la volontà di ripartire fra le associazioni di volontariato impegnate ieri il ricavato dai biglietti d'ingresso. La scelta dell'ingresso a pagamento appare quindi legittima e ragionevole, anche se non più di altre ipotesi che poggiano su motivazioni diverse: l'ingresso gratuito ad esempio ha uno scopo promozionale, frequente in manifestazioni di questo tipo, atteso che la conoscenza e la cultura va anche diffusa il più possibile e fra coloro che meno paiono interessati. Gli ingressi gratuiti o a offerta caratterizzano manifestazioni come la Settimana dei Beni Culturali, Musei aperti, Settimana Europea, Giornate FAI di Primavera, ecc. Solo questione di punti di vista allora. Tuttavia dall'esperienza di ieri al gazebo della segreteria, con la persona in fila ad aspettare (quasi tutte) pazientemente il loro turno di ingresso, si sono potute ricavare tante utili riflessioni, alcune meno scontate di altre. Era come se la fila fosse lo specchio del Paese. Credo allora sia almeno doveroso riportare in questa pagina le considerazioni di un milanese, professore di liceo (le stesse che ho sentito però in almeno tre o quattro casi), che considerava come l'ingresso a ogni sito, considerato che non c'era almeno un carnet cumulativo di più ingressi, non fosse così economico come volesse apparire.

Era infatti in fila con la moglie e i due figli, entrambi poco sopra gli undici anni che significavano accesso libero: un totale di 12 euro. Si era ripromesso di andare dopo Meda almeno a Cesano Maderno, ma ciò avrebbe voluto dire altri 12 euro, e avrebbe avuto il desiderio di visitare anche villa Tittoni a Desio, ma con l'aggiunta dei biglietti del treno da e per Milano faceva in tutto intorno ai 50 euro. Troppi per la sua famiglia monoreddito da un po' di anni. Si riteneva ai limiti della povertà ma non voleva rinunciare alla passione per la cultura, che intendeva trasmettere ai suoi figli come ai suoi alunni. Faceva fatica ad arrivare alla quarta settimana e ringraziava Internet e le biblioteche pubbliche che negli ultimi anni sono diventate sempre più efficienti, almeno fino a quando sarebbero state gratuite. Non era uno dei tanti che apprezzano solo ciò che pagano molto, né era certo illetterato o figlio di una subcultura consumistica, anzi. Era solo figlio del pauroso crinale che sta discendendo il ceto medio a reddito fisso e la sua preoccupazione era solo frutto del "modesto" costo d'ingresso di 3 euro. Un carnet o qualche altra formula avrebbe probabilmente mitigato la sua preoccupazione. Invece raccontava il suo disagio (origliavo, e gliene chiedo scusa) di sembrare fesso perché povero alla maggior parte degli alunni della sua classe di liceo, figli di chi poteva trasferire sugli acquirenti tutti i costi del loro benessere. Considerazioni che portano lontano. Qui basta augurarsi, per lo scopo limitato di questa

pagina, che si rifletta molto sulle scelte organizzative di talune manifestazioni. Se anche la cultura con le migliori intenzioni finisce per contribuire alle politiche di esclusione forse occorre rivedere la logica che caratterizza molte scelte di questi ultimi decenni. Siccome si prospettano minacce anche più serie, va condiviso il grido di allarme che viene da più parti, troppo spesso denigrato a becco no-globalismo. Ossia: lasciateci gratis (o almeno a un prezzo accessibile a tutti) alcune cose essenziali per vivere a questo mondo: acqua, aria, un qualche mezzo di trasporto, e l'accesso alla conoscenza e al bello, magari anche a quello costruito, salvato, mantenuto, valorizzato, promosso anche con le nostre tasse.

15
settembre
2007

Parchi, pulizie e vecchio senso civico

Ci sono pagine di questo sito dove - per la sua stessa struttura - il confronto fra due realtà che più diverse non potrebbero sembrare è quasi obbligato. Questa finestra sul cortile si apre su ... Brianza, Lombardia, quando in altre pagine parlo di San Piero Patti, Sicilia, e spesso il confronto è stridente a sfavore della seconda realtà, anche se segnalo in entrambe le pagine "cose strane". Devo confessare però che qualche volta il confronto è scarsamente generoso, e forse anche non obiettivo. Beninteso, di motivi per evidenziare le differenze ce ne sarebbero e ce ne sono tanti, ma se l'impressione, e i dati, a cominciare da quelli economici che si mandano sempre avanti, parlano di una distanza crescente fra le due realtà, di una forbice sempre più grande, pure ci sono aspetti che meritano di essere considerati mediante chiavi di lettura più complesse. E talvolta si può scoprire che anche in Brianza, Lombardia di questi tempi ci sono segni incipienti di "meridionalizzazione". In un altro luogo di questo sito, appena qualche xxxx fa, sono stato costretto a parlare di turisti a cavallo che lasciano i ricordini del loro passaggio per le vie del paese di San Piero. Per renderne più evidente il cattivo comportamento mi è sembrato opportuno, vivendo a pochi chilometri da molte aree protette lombarde, segnalare la differenza con i parchi di queste parti. Avevo in mente in realtà in quel momento più il Parco di Montevecchia che quelli più vicini, con le piste solo per i cavalli e i divieti, spesso solo teorici, a frequentare molti sentieri riservati ai soli pedoni. È bastata tuttavia una passeggiata nel Parco delle Groane per farmi ripensare alla necessità di evitare certe generalizzazioni. La passeggiata dai boschi di S. Andrea, in direzione di Barlassina e Cesano, fatta qualche giorno fa con moglie e figlioletto, mi è servita da esempio. E dire che nei pressi del grosso maneggio lungo la strada che da Cogliate porta a Lizzate il sentiero è stato anche ampliato e che ci sono anche cartelli nuovi che invitano cavalli e cavalieri a portarsi a bordo pista. Di fatto però gruppetti di giovani a cavallo, tre o quattro per volta, non facevano altro che occupare l'intera pista, spingendo al bordo, e più spesso fuori bordo alla ricerca di uno spazio sicuro, noi poveri pedoni. Non meno incivili sono del resto quei ciclisti che scambiano la passeggiata per un campionato di mountain bike. Per bikers e cavalieri si tratta di un comportamento incivile che è frequente nelle Groane come altrove, e tuttavia qui va colto nella sua maggiore gravità, perché il Parco, che si estende in un'area di grande urbanizzazione, può contare sulla presenza di guardie ecologiche e polizia provinciale ed è sempre molto frequentato, tanto che in certi giorni e orari è come andare in piazza Duomo a Milano. Però la polizia e le guardie non si vedono e i pedoni possono percorrerne le piste dominate da cavalli e biciclette solo a loro rischio e pericolo. Da un parco all'altro. Il Parco sovracomunale della Brianza centrale è in realtà un parco urbano, una delle cose migliori che l'amministrazione Perego potesse lasciare in eredità ai seregnesi prima che nuovi, e assai più modesti, amministratori fossero chiamati a guidare quel Comune. L'area della Porada è un bel parco nel Parco. Per un medese comincia dove finisce Meda ed è comodo per farci molte cose. Una bella e ampia macchia di verde attrezzato, seppure circondato da tempo da case e officine. È comodo anche per i medesi che abitano da questa parte e che non vogliono raggiungere i boschi che pure offrono una natura più spontanea. L'area della Porada è tenuta bene, ci sono cestini in sufficienza, ma è pulita solo fino a un certo punto, perché in alcune piccole zone dove residuano o sono stati introdotti alberi e arbusti a mo' di boschetto, si concentrano ingenti presenze di rifiuti che ora che ci si avvia all'autunno e la vegetazione si dirada si mostrano in bella vista. Molti di questi rifiuti, si può notare anche con scarso spirito di osservazione, sono diretta conseguenza dal fatto che in un area molto frequentata non ci sono bagni. Alla Porada però la polizia locale si vede. Indispensabile in un'area che altrimenti sarebbe terra di nessuno: primo la sicurezza, ci mancherebbe altro, e a qualunque ora della giornata. Più volte però ho visto la macchina della polizia locale passare vicino ai rifiuti, e i rifiuti sono ancora lì, nonostante la pulizia ordinaria venga fatta con regolarità. Segnalare quei cumuli di rifiuti prima che ai cittadini si richiede a chi meglio di altri rappresenta le istituzioni e dovrebbe

tutti in treno con lunga sosta alla stazione dopo di Triuggio!), i muri interni scrostati e vergognosamente sporchi, i bagni inesistenti e quelli di un tempo ridotti a inservibili ambienti per i topi. Oltre a tutto ciò su un muro capeggiava beffardo il quotidiano programma di pulizia affidato alla ditta XY. Vedere per credere. Con altri passeggeri abbiamo immaginato anche in quale condizioni di sicurezza si possa prendere un treno di quella linea in una siffatta stazione in una nebbiosa serata autunnale anzichè in una luminosa mattinata primaverile come è capitato a noi. Quello che c'è a poche centinaia di metri dalla sua dimora non può certo essere colpa sua nè, considerato che da molto tempo siamo ormai costretti a osservare il progressivo peggioramento di molti servizi ferroviari, può essere addebitato a un (solo) Governo. Crediamo che la gestione delle FF. SS. sia la prima responsabile, seguita a ruota da disattente amministrazioni locali. Pur risparmiandole la retorica della Brianza, Milano, la ricca Lombardia, ecc., da cittadini e contribuenti brianzoli, lombardi, ecc. in molti quella mattina del 10 giugno 2007 ci siamo vergognati di essere tali, e anche della molta sufficienza con cui ci vengono propinati da una certa comunicazione i primati lombardi. Credo che ella abbia potuto cogliere lo spirito di queste poche parole. Credo anche che, se vorrà e pure nel ruolo di suggeritore, potrà aiutare i cittadini di Macherio e quelli che abitano lungo questa parte del Lambro a vergognarsi di meno. Mi giustificherò se invierò lettere simili anche ad alcune amministrazioni che possono essere interessate, a cominciare da quella delle Ferrovie, e se conserverò questa sulle pagine del mio modestissimo sito. I più distinti saluti
Pietro Ficarra/www.pietroficarra.eu

La lettera è stata inviata via mail all'indirizzo dell'On. Berlusconi segnalato nel sito della Camera dei Deputati. Non mi è stato possibile trovare altri indirizzi utili e non mi pareva il caso di utilizzare i siti che lo coprono di insulti nè quelli che si sperticano di elogi. Si tratta in fondo (oltre che di buon gusto) di una piccolissima questione, "politica", ma non certo addebitabile a lui.

Se la Guardia Medica non funziona

20 maggio
2007

Che le politiche di esclusione passano assai spesso per quelle sanitarie si sa e - come se invece non se ne sapesse abbastanza - su quest'aspetto ogni giorno si spreca fiumi di parole, risorse per ricerche e analisi dai risultati scontati, ore e ore di seminari e convegni, etc. ... Non vorrei quindi sommare le mie modeste parole alle tante altre che, inascoltate, denunciano sempre la stessa cosa, ma essendo questo un piccolo osservatorio che si alimenta di cose molto concrete, talvolta di considerazioni derivate dall'esperienza diretta, non voglio trascurare una situazione che più volte il Tribunale del malato ha definito con parole gravi allarmante. Ancora qualche mese fa infatti il Tribunale denunciava Milano come la "Cenerentola d'Italia per la Guardia medica", con questo servizio fondamentale per la vita di ognuno di noi ridotto al rapporto di un medico ogni 120 mila abitanti, ridicolo per la stessa definizione di servizio. Non ho dati più aggiornati, e comunque dubito che tale rapporto possa essere migliorato di molto nel frattempo in assenza di una qualche strombazzante campagna di comunicazione, come è nello stile regionale. Purtroppo non ho elementi neppure per ipotizzare che la situazione di Milano possa essere un fatto isolato e che invece l'esempio non sia seguito, più o meno, anche nelle ASL della Provincia. Qui l'esperienza diretta mi conferma invece le difficoltà, talvolta ampliate da una corsa al Pronto Soccorso più vicino anche dopo una visita della Guardia Medica. In verità l'Italia in questo campo è, come spesso succede, una pelle di leopardo, e tuttavia il riferimento a Milano, dove pure l'eccellenza sanitaria in certi ambiti è una obbiettiva e positiva realtà, è dato dal fatto che la metropoli ha il più basso rapporto medici/residenti per le visite a domicilio di notte e nei fine settimana. Con conseguenti tempi di attesa enormi, visti soprattutto dalla parte di chi sta male! Il dato emergeva poco tempo fa da un confronto con le principali città italiane realizzato dal Corriere della Sera a seguito di una serie di segnalazioni dei cittadini sui lunghi tempi di attesa. Salto il ragionamento di chi, abitando in questa zona, si lamenta del cattivo funzionamento del servizio (se così si può chiamare!) per soffermarmi sugli effetti di esclusione che ne derivano. Essi riguardano ovviamente non solo Milano ma qualunque altra parte d'Italia dove per la carenza del servizio di Guardia Medica si affollano i Pronto Soccorso. Non funzionando al meglio il servizio gratuito di assistenza territoriale e avendo introdotto il pagamento - un costo non indifferente per redditi da sopravvivenza - per i codici più bassi

nei servizi d'urgenza, capita sempre più spesso che qualcuno rinuncia alla diagnosi e alla cura per rinviarle al lunedì al medico curante. Si può verificare facilmente - anche soltanto aprendo occhi e orecchie nelle sale di attesa degli ambulatori medici - come laddove il servizio di Guardia Medica funziona male al lunedì arrivino dal medico di base o dal pediatra situazioni che si sono presentate o aggravate nel fine settimana. Persone che non hanno avuto l'aiuto sperato dalla Guardia Medica e/o non hanno voluto e potuto affrontare i probabili costi dell'urgenza. Situazioni che in medicine e cure costano poi al SSN magari di più, e che soprattutto costano al paziente-contribuente in termini di salute. Per la sua immediata evidenza la questione e i riflessi sull'esclusione sociale non meritano qui nessun approfondimento. Fanno il pari del resto con i costi pesanti per la diagnostica e le prestazioni specialistiche, che ormai spingono molti a curarsi di meno o a non curarsi affatto o quanto meno a fare scarsa opera di prevenzione. Gli effetti negativi di alcune politiche di compartecipazione alla spesa (che non vuol dire che essa non sia utile in termini di principio) si possono già oggi studiare ma saranno più evidenti nel medio e nel lungo periodo. Qui rimane poco da dire: insieme a quella dall'istruzione e dalla cultura, l'esclusione dalla salute rimane quella più odiosa, e insopportabile per una società che voglia definirsi civile.

8 febbraio
2007

Se dobbiamo tornare alla carità

La notizia arriva con le news che ricevo dal Comune di Nova Milanese. Arriva come altre newsletter di altri Comuni: sono di grandissima utilità per risparmiare tempo tenendosi aggiornati su ciò che succede in giro, almeno nell'importante ambito del governo del territorio. Quelle del Comune di Nova arrivano puntuali. In questa dell'8 febbraio, fra l'altro, l'Amministrazione Comunale e l'Azienda Comunale di Servizi ringraziano tutti i cittadini che hanno aderito alla Giornata di Raccolta del Farmaco di sabato 3. Titolo e contenuto si possono racchiudere nella sintesi "La Giornata Nazionale della Raccolta del Farmaco è stata un successo, ha vinto la carità". Dopo aver segnalato che "l'adesione all'evento si è dimostrata ancora più ampia e sorprendente al livello nazionale: 300.000 farmaci donati in un solo giorno in tutta Italia" viene segnalato il successo dell'iniziativa a Nova e in particolare presso la farmacia comunale. Viene infine precisato che i farmaci raccolti a Nova saranno distribuiti alle locali Caritas e San Vincenzo De Paoli. Più che un successo - se il dato è giusto per l'Italia, si tratta più o meno di un farmaco ogni 200 persone, che non è proprio granché - a me sembra invece una sconfitta per le politiche pubbliche di inclusione. Queste mantengono ritardi atavici, che la legge 328/2000 non è riuscita a ridurre nonostante volesse essere finalmente l'affermazione dei diritti sociali per tutti, e negli ultimi anni il ricorso alla carità ha avuto più successo dei revival musicali. Con tutte le manchevolezze con cui si affronta da sempre in Italia la questione dell'adozione di uno strumento che garantisca il minimo vitale ai senza reddito - la cui mancanza l'Europa ci rimprovera ormai da tanto tempo - certo il ricorso alla carità appare utile, anche se da ultima spiaggia. Anzi indispensabile, e come si sa vi provvedono ovviamente le associazioni di volontariato legate tradizionalmente a questa forma di soccorso, che dovrebbe essere antica e che è invece vergognosamente attuale.

Meno male che ci sono le associazioni, si dice spesso. Vero ma le giornate del farmaco, come le altre iniziative tipo "colletta alimentare" segnano anche una vera e propria sconfitta di almeno un paio di generazioni che hanno desiderato, sperato e qualche volta fatto anche qualcosa per una società migliore, che garantisse a tutti almeno la sopravvivenza. Segnano la sconfitta anche di molte associazioni cattoliche - che pure garantiscono la carità e che sono talvolta le uniche ad aiutare chi versa in estrema difficoltà - che qualche volta non hanno sostenuto come avrebbero potuto alcuni seri tentativi pubblici di garantire il minimo vitale.

Beninteso, le responsabilità sono per intero pubbliche. In sede nazionale, o regionale. E le conseguenze sono sempre più pesanti. Come in Lombardia ad esempio, dove la categoria "poveri" non deve esistere per ossequio al Credo formigoniano che qui vuole tutto il bene, il bello e il meglio che c'è sul Pianeta, e però le conseguenze sono devastanti e Caritas & C. devono correre ancora di più. Da queste parti l'imperativo di chiudere gli occhi e fare finta di non vedere si mescola inoltre con il crescente prevalere nella società lombarda delle umane meschinità più che delle virtù. Beninteso, le responsabilità sono pubbliche anche a livello locale, considerato che le competenze in materia sono ampiamente afferenti ai Comuni sotto il profilo amministrativo. È che i Comuni sono sempre di più cosa diversa uno dall'altro, e ciò è ancora più evidente da queste parti, dove un Comune comincia subito dal marciapiede dall'altra parte della

strada. Ho peraltro conosciuto per motivi di lavoro più di un operatore ai vertici dell'area sociale del Comune di Nova Milanese e mi è sempre sembrato che delle personali capacità i loro servizi se ne avvantaggiassero. Gli stessi servizi sono da molto tempo consolidati. È anche per questo che la considerazione sul successo della Giornata Nazionale della Raccolta del Farmaco contenuta proprio nella newsletter del Comune di Nova è stato un suggerimento improvviso, lo spunto per considerare quanto la carità abbia ripreso spazio nella nostra esperienza quotidiana. Se anche al Comune di Nova ... ho pensato. La povertà è una distesa sempre grande che appartiene di solito, senza grandi differenze di tempo e di luogo, alla carità privata o all'intervento pubblico: quando cresce la parte che tocca alla carità è solo perché diminuisce quell'altra, che con enfasi ingiustificata oggi si vorrebbe chiamare tutta insieme "diritti sociali". Occhio alle collette e alle raccolte caritatevoli allora, soprattutto a quelle che avranno un bel successo. Funzionano come il termometro per la febbre.

"Contributi se rispettano i diritti umani"

7 dicembre
2006

Non è il titolo di un articolo di un giornale. È quanto appare sul sito ufficiale del Comune di Seregno e il didascalico paragrafetto che ne segue spiega: " Il Sindaco di Seregno Giacinto Mariani risponde, con una proposta provocatoria, al capogruppo regionale dei Verdi Carlo Monguzzi in merito alla polemica sui contributi alle associazioni che aderiscono agli ideali cristiani". Il sindaco avrebbe lanciato una sorta di sfida "in risposta alle polemiche strumentali sollevate da alcuni esponenti della sinistra, in particolare il capogruppo dei verdi in Consiglio Regionale Carlo Monguzzi, che hanno trovato spazio sulla stampa". Il sindaco continua (virgolettato nel sito): "Se sul territorio ci sono delle associazioni musulmane le invito a chiedere al Comune dei contributi per le loro attività. Se si dichiareranno disposte a sostenere concretamente, soprattutto nei loro Paesi d'origine, gli 'inviolabili diritti della persona' io stesso darò loro i contributi", e poi ancora "Dal fondamentalismo, al terrorismo - prosegue il Primo Cittadino - fino all'imposizione alle donne di veli più o meno integrali, tanto per citare le violazioni più evidenti, si snoda una lunga serie di fatti che sembrano indicare l'incompatibilità dell'Islam con i diritti umani e, quindi, con la nostra società". Se ce ne fosse bisogno il sindaco ricorda che nella modifica allo Statuto comunale voluta dalla sua Amministrazione si parla di "ideali cristiani che nel corso dei secoli hanno intessuto e hanno contraddistinto gli inviolabili diritti della persona costituendo l'identità della comunità seregnesa". Poi conclude, cercando forse di aggiustare, un po' maldestramente, il tiro: "Il riferimento agli ideali cristiani - spiega Mariani - è una ripresa di quanto già inserito nello statuto del Comune in cui abbiamo voluto rimarcare, pur all'interno di un contesto che è laico e che tale deve restare, l'identità cristiana della Città. L'obiettivo è dare un segnale forte, di discontinuità con chi ci ha preceduto, sottolineare le radici cristiane e ribadire chi siamo e da dove veniamo. Tutto qui. I contributi saranno concessi su programmi e contenuti di spessore, senza nessuna pregiudiziale ideologica. Se fossi nelle associazioni non mi concentrerei, quindi, su questo aspetto, che non è altro che una adesione ai principi universali di rispetto dei diritti umani, ma sul presentare progetti di qualità. Su questo, infatti, andremo a erogare i contributi". Per chi intende correttamente cosa debba essere il "contesto laico" della res publica l'intervento del sindaco di Seregno si potrebbe purtroppo commentare da sè. Al contrario, chi vuole continuare a credere alle "radici cristiane", facendo della storia un uso pubblico strumentale alla propria ideologia può anche plaudire al suo intervento. Una tale sequenza di affermazioni meriterebbero una profonda riflessione sull'uso "personale " che si può fare delle istituzioni e mi auguro che qualcuno, a cominciare dai seregnesi, lo faccia. Qui mi limito a qualche flash sui tanti spunti che mi vengono in mente. Intanto l'erogazione di qualunque contributo in ogni comune civile e rispettoso del principio di trasparenza avviene - come obbliga da tempo la fondamentale legge 241/1990 - non per volontà del sindaco ma sulla base di regole che rispettino il principio di astrattezza e generalità delle norme. Di pessimi esempi di sindaci che intendono l'investitura popolare come una sorta di medievale scelta del comandante ce ne sono in giro anche troppi ... Ogni azione amministrativa (e normativa, a qualunque livello) soggiace alla norma di chiusura dell'Ordinamento, che è il principio di uguaglianza, da cui discende il divieto a discriminare sulla base, fra l'altro, della religione ... Il valore della reciprocità, già molto discutibile in sè visto da Occidente, è diventato tale per la Chiesa cattolica solo da quando il suo potere temporale ha finito di essere coercitivo e violento ...

Il richiamo alle radici e all'identità cristiana, spesso distorti in giro a livello di Bar Sport, da parte di coloro che sono più realisti del re nuoce profondamente alla stessa Chiesa e ai cattolici di buona volontà che stanno in tutti gli schieramenti politici ... Chi viene in Italia ha il dovere di rispettare le nostre leggi, ma non è il caso di pretendere da persone già in difficoltà o fuggite da contesti quanto mai difficili, che si facciano carico della trasformazione dei loro paesi in democrazie occidentali quando spesso i nostri democratici governi su quelle difficoltà ci hanno speculato per decenni o buttato le bombe ...

In un "contesto che è laico e che tale deve restare", come dice il sindaco Mariani, non ci si richiama all'identità cristiana della città come valore guida per la propria azione amministrativa! Il rispetto per chi non è cristiano è dovuto, non omaggiato, se si vuole avere come guida i nostri principi costituzionali ...

Chi siamo e da dove veniamo: l'Occidente è diventato democratico e tollerante in opposizione al principio teocratico. Se questo rimproveriamo all'Islam integralista, lo facciamo perché abbiamo acquisito ormai, per lo più, il rispetto della diversità. È uno strano concetto di democrazia - che è luogo delle differenze - quello che parte dal punto di vista cristiano e misura gli altri con il proprio metro ...

Certo gli integralismi sono sempre presenti, e ogni tanto riemergono con forza pure da noi e si manifestano anche con affermazioni come quelle che l'Islam è incompatibile con il rispetto dei diritti umani=nostra società. Come se questo principio che regge a fatica la nostra vita quotidiana non fosse il prodotto di una lunga, sofferta battaglia che abbiamo percorso, con molte vittime e molti sacrifici: la stessa lunga, sofferta battaglia che stanno percorrendo altri uomini di buona volontà in altre parti del mondo, anche a prezzo della loro vita ...

Il principio di superiorità della nostra civiltà è il nostro oppio e porta a Mi fermo. Ogni flash ne produce molti altri. Ognuno, se vuole, ci aggiunga i suoi!

Attraversamento scoiattoli

**26 ottobre
2006**

Non è molto tempo che a Seveso Altopiano, subito dopo il semaforo di via Cacciatori delle Alpi, è comparso un cartello stradale che prescrive di fare attenzione all'attraversamento degli scoiattoli, facendo quel tratto parte del percorso di attraversamento del Biulè, un corridoio verde fra gli insediamenti che collega l'oasi LIPU di Cesano Maderno con, appunto, l'Altopiano. Mi viene da pensare però che dalle nostre parti più che alberi si piantano di questi tempi cartelli, di tutti i tipi e molti veramente inutili, a cominciare dalle tante superflue ripetizioni di quelli previsti dal Codice della Strada (se ci fate caso...). Vada, per il costo di un cartello ... qui magari avranno voluto far sapere che qualcuno ha fatto qualcosa per gli scoiattoli. Chissà cosa metteranno invece nel lecchese? Un flash di agenzia appena battuto fa sapere che per salvare la vita agli anfibi Bufo Bufo (i rospi) che scendono dalla montagna e vanno al lago la Provincia di Lecco ha deciso di stanziare quasi 50.000 euro per un "rospidotto" sulla Lecco-Bellagio. Ma un simile progetto, realizzato nel Meratese per le insistenze di una qualche associazione, non era stato un insuccesso poco tempo fa? Pensa poi che dicono che certi servizi sociali non hanno più i soldi, già alla fine di ottobre, per chi ha fame! Non voglio passare per antiecologista ma esiste anche un fondamentalismo verde che si ammanta di etichette buone come quella del volontariato. C'è volontariato e volontariato: fra assistere i malati terminali o i feriti in zona di guerra e occupare il proprio tempo libero misurando il pisello ai pinguini c'è una bella differenza! Tutti sulla stessa barca non va proprio bene, perché pende troppo da una parte ...

Una visita un po' frettolosa

2 luglio 2006

Non vorrei essere solo critico, ma certi dubbi uno non se li fa venire: vengono da soli. Da anni la Provincia, con amministrazioni di diverso colore, promuove la conoscenza di ciò che di interessante c'è fuori Milano. E c'è moltissimo, da scoprire e da vedere, seppure in un paesaggio che per ovvie ragioni non facilita certo la scoperta e la lettura. L'iniziativa "Conoscere Milano e la Provincia" si inserisce nel solco di questa tradizione, spesso però fatta solo di opuscoli e brochures, con informazioni qualche volta peraltro inattendibili. L'aggiunta quest'anno è però importante perché in certi sabati mattina puoi

prendere l'autobus in Piazza Cairoli a Milano e andare in Provincia alla scoperta dei suoi tesori. Che meritano, eccome! Anche qui però viene da dire: bella l'idea di scoprire la Provincia di Milano, ma la mente che ha pensato itinerari, tempi e modalità deve essere un po' perversa. Perché? Le cose interessanti vanno apprezzate e godute, almeno quel tempo minimo che serve a serbarne un vago ricordo, e il programma mi pare esagerato. Provo a pensare l'itinerario che ci riguarda. Itinerario 5: "Conventi e oratori, ville e giardini nel nord Milano". La brochure e il sito ufficiale spiegano: la nuova Bicocca, poi il Parco Nord con villa Torretta e Villa Manzoni; a Cinisello Villa Ghirlanda e il Museo della Fotografia; a Cusano il villaggio giardino; a Lentate sul Seveso le ville nobiliari e gli affreschi dell'Oratorio di Santo Stefano (ma non li stanno restaurando?); a Meda villa Antona Traversi e l'oratorio di San Vittore; ad Agliate Chiesa e Battistero. Partenza ore 9.30. Rientro 13.30. Dal centro al centro di Milano! Calcolo i tempi. Giù dall'autobus, su sull'autobus, giù dall'autobus, su sull'autobus, giù, su, ... I dubbi mi vengono, non posso farci niente. Non è che si tratta di quelle visite tipo sightseeing, dove si guarda tutto dal finestrino dell'autobus, ammesso poi che l'autobus in certi posti riesca ad arrivare! E magari mi tocca passare il tempo ammirando la Milano-Meda e la nuova Valassina, che anche il sabato non sono mica male? Già, in quattro ore andata ritorno e visita di tutte quelle cose che messe insieme valgono almeno la gita di un giorno intero ... Torno a pensare a come si può fare. Parco Nord, Cusano, Lentate, Meda, Agliate. Beh, Meda e Lentate sono vicine, ma uscire dal centro di Meda e arrivare ad Agliate ... Un po' ci vuole. Anche di sabato mattina. Lo so bene, mi ci sono sposato ad Agliate! E poi quante volte sono tornato sul luogo del delitto ... C'è qualche rotonda in più di venti anni fa, ma anche qualche semaforo, e certo più traffico. Penso che un sabato che riesco a prenotare un itinerario mi metto alla prova, ma mi pare che anche per gli altri valga l'invito giù dall'autobus, su sull'autobus, ... Per qualcuno di quelli proposti forse è anche peggio! Il tutto assomiglia alla formula "tutta l'Europa in sette giorni" per turisti mordi e fuggi o poco ci manca. Se non fossi anche il presidente della Pro Loco direi che non vale la pena e invece mi tocca proprio pensare a qualche mente perversa! O solo furba nel promuovere certi prodotti?

E che dire delle favole nel bosco!

2 luglio 2006

Non per essere pesanti. Ma anche l'idea del Bosco delle favole (le domeniche dal 16 giugno al 9 luglio sempre al Bosco delle Querce - Programma "Foreste da Vivere" 2006 - ERSAF Regione Lombardia) è molto bella. Peccato che il posto scelto per raccontare le favole sia fortemente transitato dagli altri visitatori domenicali del parco, e in vario modo disturbato. Peccato che intorno alla narratrice, amici e conoscenti siano rumorosi. Peccato che se scappa la pipì al piccoletto bisogna attraversare a nuoto l'atrio dei vicini (indecenti) bagni dello chalet per accompagnarcelo. Peccato. Come sopra.

Notturmo alle Querce

**10 giugno
2006**

9 giugno. L'idea è bella e il titolo accattivante: "Notturmi alla Querce". Happening di musica, musicoterapia, arteterapia, video installazioni e giochi lungo tutto il percorso del parco, in occasione dei 250 anni dalla nascita di Mozart: così recitano i flash di presentazione dell'evento sui vari media. Attira l'idea di trascorrere una serata di questo caldo inizio dell'estate 2006 ascoltando Mozart e altra musica sotto gli alberi del bellissimo Parco delle Querce che sorge su quello che fu terreno di diossina trenta anni fa. La gente che col buio se ne va per viali e sentieri è la premessa per un spettacolo diverso. Gli artisti sono bravi ... Dato un occhio qui e là ci fermiamo ad ascoltare il gruppo da camera e le voci, convinti di poter trascorrere una piacevolissima serata. Ma la convinzione dura poco, anzi pochissimo. Dire che l'artista che trenta metri più in là suona il banjo e il gruppo blues, un po' più lontano, disturbano è un eufemismo. Sarà colpa dell'amplificazione! Ma non è niente in confronto del via vai di passeggeri, squillare di telefonini, gridare e sghignazzare, di una piccola folla da sagra paesana che passa vicino, dietro, davanti, a noi, agli artisti. Per ascoltare dovresti arrivare almeno sotto le gonne della violoncellista, ma evidentemente non si può e non è il caso. Forse non ci si può aspettare il silenzio da chi ha colto l'occasione di farsi quattro passi al parco con la famiglia allargata, perché fa caldo, là si sta bene e fanno pure qualcosa ... Passi. Ma poi ci si mette pure un gruppo di alunni con portatore di cartello con scritta II B, evidentemente delle medie, con adulti accompagnatori, forse

insegnanti. Stanno evidentemente tutti in un gioco e se ne vanno di qua e di là con qualche scopo, ma vista l'età l'interesse è tutto per l'ultimo modello di schermo del telefonino, che al buio si vede così bene! Risolini e risatine coprono la bravissima cantante impegnata nell'aria che volevamo tanto ascoltare, ma come si fa a colpevolizzare ragazzini di dodici anni o poco più? Siete mai stati in una seconda media? Potrei continuare ... Possiamo rimanere, ma forse è meglio andare a fare qualcos'altro da qualche altra parte. A prendere un gelato al bar, almeno sappiamo che andiamo al bar ...Abbiamo ancora in mano il programma: ci sono tutti i logo che si mettono in queste circostanze: la Provincia di Milano, il Progetto Monza Brianza, i comuni di Seveso e di Meda, e poi Agenda 21 locale, l'ERSAF, Foreste di Lombardia, Fondazione Cariplo. E poi lo sponsor, e anche se a pagare fosse stato solo lui pure il ritorno d'immagine non mi sembra brillante. E se si è speso del pubblico denaro una riflessione sull'organizzazione va fatta. Non per spocchia, ma visto che di questo mi occupo me ne viene sempre più la conferma che una valutazione ex-post sulla qualità degli eventi che si organizzano è necessaria. Mettersi dalla parte dell'utente costa fatica mentale, vero! L'idea era più che buona e la serata si prospettava interessante, peccato che siamo dovuti andar via così presto.

8 giugno
2006

Che cos'è l'opposizione?

Bella domanda! Riecheggia il tormentone "che cos'è la maggioranza?" che un divertente onorevole Schifani-Marcorè qualche anno fa ci ripeteva ogni domenica sera dallo schermo di Italia 1. Che cos'è la maggioranza lo abbiamo visto nella passata legislatura, e speriamo di non dovere vederlo allo stesso modo anche in questa. Qui mi interessa di più sottolineare invece "che cos'è l'opposizione?", o meglio cosa dovrebbe essere, e mi è sembrato di poterlo fare, meglio di come possono le infinite pagine di specifica letteratura sul tema, attraverso le parole di un tale commendatore Vincenzo Picardi. Vincenzo Picardi, chi era costui? Non per scimmiettare il Carneade manzoniano, ma questo nome non mi faceva venire in mente niente e nessuno, nè quando l'ho letto per la prima volta, e sono passati più o meno trenta anni, nè quando sono andato a ripescarlo in cantina qualche giorno fa. Chi era Picardi, anzi il commendatore Picardi, quando il titolo valeva ancora qualcosa? Vincenzo Picardi fu un deputato del Regno, e il suo nome sta in calce a una relazione presentata al Consiglio Comunale di San Piero Patti il 25 febbraio 1885. Trent'anni fa Internet non c'era, ma anche adesso di Vincenzo Picardi non sono riuscito a saperne molto di più. Confermato che fosse deputato del Regno, ho trovato qualche altra traccia qui e là: da una bibliografia della Biblioteca A. Mai di Bergamo risulta autore di un saggio su Mario Rapisardi, a Roma c'è una via intitolata a Vincenzo Picardi, pare autore di una corrispondenza triestina dell'epoca, ecc. Piccole cose per farne una persona che lascia tracce di sé, seppure nella microstoria. E allora cosa c'entra il commendatore Vincenzo Picardi con la domanda "che cos'è l'opposizione"? C'entra, perché le sue parole, che ho trovato nell'opuscolo qui sotto (file PDF scaricabile), mi sembrano semplici e significative, più di mille trattati. E ne suggerisco la lettura e la riflessione a quanti fanno parte dell'opposizione, nel Comune di Meda, in tutti gli altri Comuni d'Italia, in Provincia, in Regione, in Parlamento. Di qualunque colore sia l'opposizione. Nel corso della vita votiamo tante volte. A volte il nostro voto serve a formare maggioranze, altre volte non serve, e stiamo dall'altra parte. Ma anche quando abbiamo votato per l'opposizione dobbiamo poter contare su di essa. Il perché lo dice in poche parole il commendatore Vincenzo Picardi, a un sindaco che si lamentava proprio degli attacchi dell'opposizione. A un sindaco che pure lo aveva incaricato di una relazione e che per quella relazione, non sempre a lui favorevole, lo pagherà e lo ringrazierà: "non è chi non veda come quel manifesto conteneva delle dichiarazioni, e delle proteste che il partito d'opposizione faceva contro il contegno del partito opposto, cui trovavasi confidate le sorti dell'amministrazione, questa circostanza ben considerata attenua grandemente la importanza di quelle frasi, perché ne spiega nettamente il significato. I partiti di opposizione hanno la missione di sindacare gli atti e la condotta dei partiti che amministrano, e il cui indirizzo i partiti di opposizione per fermo non approvano. E però il partito che amministra non può dal partito di opposizione attendersi dei voti di plauso, anzi per lo più delle volte raccoglie censure. ... Il Cav. Benfatta [il sindaco n.d.r.] , messa da parte l'onorabilità della sua persona, non poteva sperare ne pretendere che il partito d'opposizione non si dichiarasse pronto a sorvegliare e a censurare, se fosse surto il bisogno, gli atti della di lui amministrazione, ispirati a concetti e obbiettivi che il cav. Benfatta e i Consiglieri che lo seguono in massima buona fede potevano ritenere lodevoli, e

che il partito opposto con pari lealtà di convinzioni può giudicare nocivi e censurabili."

L'opuscolo

Con una annotazione importante: Vincenzo Picardi scriveva nel 1885, e siamo a San Piero Patti, provincia di Messina, Monti Nebrodi. Sicilia, da poco destinataria di nuove leggi a seguito dell'unificazione amministrativa del Regno d'Italia, poco più e poco meglio che borbonica. Sembra che i nuovi principi vengono appresi in fretta, molto più in fretta di quanto non siano ancora diventate oggi patrimonio comune, "mission" di ogni opposizione, le parole "trasparenza", "correttezza amministrativa", "controllo", ecc.. A garanzia del nostro voto e della vera democrazia. Per non aver accolto certi principi, purtroppo, assistiamo a oppositori che sanno fare proposte politiche ma non controllano, e così finisce come diceva quel tale (Severgnini, sul Corsera di giugno): in Italia, di questi tempi, ogni volta che smuovi una tenda rischi di trovare un porcile! E sembra che sono passati inutilmente più di 120 anni dalle parole di Vincenzo Picardi.